

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Multe ai proprietari di rustici! Prescrizione della Legge o prescrizione della Ragione?

Da quanto mi risulta il Dipartimento del territorio ha di recente riattivato numerosi procedimenti di contravvenzione per violazione della Legge edilizia inerenti fatti risalenti fino a trenta anni or sono. In particolare si tratterebbe di modifiche per ristrutturazioni, ampliamenti e sistemazioni di rustici situati nella valli ticinesi.

Interventi edilizi di entità a volte marginale che sono stati messi in atto senza ossequiare alle disposizioni allora vigenti in materia di pianificazione territoriale. Disposizioni fumose e discutibili tanto è vero che sono state poi successivamente rivedute con soluzioni sanatorie ed adeguamenti di legge dettati dal buon senso e guidati dal principio della proporzionalità.

L'operato del Dipartimento non viene contestato dal profilo della legalità, visto che la prescrizione in materia si estingue dopo 30 anni, quanto piuttosto da quello dell'opportunità politica.

Con le modifiche della Legge edilizia del 1993 la competenza per i procedimenti di contravvenzione è passata dallo Stato ai Comuni, anche per le aree fuori dalle zone edificabili, e da allora le infrazioni sono state seguite e perseguite con la consueta prassi e celerità.

Da quella data sono trascorsi 14 anni ed il buon senso lascerebbe intendere che nel frattempo i casi in sospeso di competenza dipartimentale sarebbero stati evasi e già archiviati.

Invece così non è ed i funzionari del territorio (dov'erano e cosa hanno fatto negli ultimi trenta anni?) rispolverano solo ora dagli archivi i polverosi incarti pluridecennali.

Sembra inoltre, che siccome gli importi proposti per le multe risultano piuttosto elevati (si parla di decine di migliaia di franchi per rustico), nelle trattative con i singoli proprietari essi vengono mercanteggiati al ribasso per contenere le reazioni e scongiurare ricorsi alle autorità superiori.

Ma non è tutto, sembra addirittura che negli anni successivi su molti di questi rustici siano state rilasciate autorizzazioni dai Comuni, previo consenso del Cantone, per successivi interventi di ampliamento, cambiamenti di destinazione ecc.

Tutto ciò, ed il Governo credo ne converrà, sconcerta il cittadino e discredita le istituzioni ed in particolare la pubblica amministrazione.

Per tali ragioni sono qui a chiedere:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di questa iniziativa dei funzionari del Dipartimento del territorio?
2. Il Consiglio di Stato reputa ragionevole che il cittadino sia rimproverato per contravvenzioni di leggi risalenti a trenta anni fa e le cui conseguenze finanziarie ricadono ora su figli, nipoti ed eredi in genere?
3. Il Consiglio di Stato giudica corretta la modalità seguita nella determinazione del calcolo della prescrizione quando per anni (a volte decine) non vi è più stato alcun contatto tra cittadino ed autorità?

4. Il Consiglio di Stato è consapevole che tali decisioni comportano pregiudizi patrimoniali non indifferenti ad una popolazione che nella maggior parte dei casi abita la valli del Ticino ed i cui redditi non sono notoriamente milionari?
5. Il Consiglio di Stato non reputa opportuno, sulla base del buon senso, dell'opportunità politica, e degli stessi principi che stanno alla base dell'applicazione del diritto amministrativo, procedere all'immediata sospensione delle procedure in atto ed esaminare la possibilità di una sanatoria?
6. Il Consiglio di Stato non reputa opportuni approfondimenti dal profilo disciplinare nei confronti dei responsabili di questa temeraria azione amministrativa, rispettivamente della precedente inazione?

PIERRE RUSCONI